

Altri media

INTERNET & DINTORNI

a cura di Zenone Sovilla

z.sovilla@ladige.it

«È una cosa straordinaria sia per la famiglia Chaplin, ma credo anche per tutti gli studiosi di cinema, perché la carriera di mio padre ha coperto una gran parte della storia del cinema». Così Michael Chaplin, uno dei figli del grande regista, ha commentato la realizzazione del sito Internet del «Charlie Chaplin Archive» realizzato dalla Cineteca di Bologna. Oltre a curare da anni il restauro di tutti i film del maestro, la Cineteca ha ora realizzato un catalogo on line dell'immenso archivio di Chaplin: sceneggiature, bozzetti, disegni di set, manoscritti, fotografie, contratti, appunti e riflessioni. Finora sono state realizzate 31.700 scansioni digitali

Iniziativa Web della Cineteca di Bologna: online 31.700 scansioni digitali Archivio italiano per Chaplin

e oltre 3.000 schede, hanno spiegato i curatori, per un lavoro che è a due terzi del proprio cammino e che terminerà nel 2005. Tutto è stato inserito nel sito www.charliechaplinarchive.org in cui si trovano anche tutte le informazioni del «Chaplin project» (che prevede il restauro dei film dal laboratorio L'immagine ritrovata), che dal 1999 è promosso dalla Cineteca bolognese e dall'associazione Chaplin, fondata nel 1996 dalla fa-



miglia del regista per proteggere nome, immagine e opere. Michael, tra gli otto figli che Chaplin ebbe dalla terza moglie Oona (scomparsa nel 1991), ha recitato anche in un film del padre: «Ho avuto questo privilegio a nove anni - ha raccontato - per "A king in New York", lavoravo al suo fianco, era lui che mi dirigeva. Ho un bellissimo ricordo. Ma quello è stato l'inizio e la fine della mia carriera nel mondo del cinema». Per Michael, Chaplin è stata una figura unica: «Lui aveva il controllo di tutto, dalla sceneggiatura alla produzione, recitava e scriveva le musiche. Oggi tutto questo credo sia difficile, praticamente impossibile».

Protagonisti una ventina di ragazzi delle superiori con un gruppo di ricercatori e tecnici dell'Irc-Irst Lo Stelvio diventa «hi-tech» Web Valley, progetti tecnologici e tutela ambientale

di MARIO A. SANTINI

Che cosa possono combinare una ventina di ragazzi al penultimo anno delle superiori assieme ad un gruppo di ricercatori e tecnici dell'Irc-Irst, con un po' di computer al Parco nazionale dello Stelvio (nella foto)? Quest'anno il progetto Web Valley, arrivato alla terza edizione, si svolge in un paesaggio davvero suggestivo, quale il parco naturale, dove il gruppo di lavoro metterà a punto un progetto a sfondo ecologico per dimostrare quanto la tecnologia possa aiutare l'uomo nel preservare l'ambiente. Tre anni fa un gruppo di ricercatori (Stefano Menegon, Roberto Flor, Bruno Caprile) capitanati da Cesare Furlanello hanno pensato a come dimostrare le potenzialità di Internet e delle nuove tecnologie informatiche in una zona periferica e di non facile accesso. Il primo tentativo fu fatto in Valle dei Mocheni nel 2001, dove fu realizzato un sistema per l'archiviazione di immagini e filmati sui sentieri di montagna. L'anno successivo ci si è spostati a Luserna dove i ragazzi hanno realizzato un sistema per la mappatura delle barriere architettoniche, oggi divenuto un vero e proprio prodotto denominato Simba (simba.itc.it). Ogni anno i ricercatori hanno accompagnato un gruppo di ragazzi ai quali hanno insegnato tecniche di progettazione e tecnologie informatiche, che i giovani hanno poi impiegato per la soluzione di un problema reale. Il tutto



● Nei locali del Parco nazionale la terza edizione dell'iniziativa che vuole avvicinare i giovani alle tecniche per analizzare e risolvere problemi della vita reale

lavorando in comuni montani quasi isolati. A rendere possibile il successo dei progetti è stata la tecnologia di Internet, che con un semplice cavo permette a chiunque di avere un rapporto con tutto il mondo. Una buona parte di responsabilità, sta anche nelle potenzialità della nuova tecnologia wireless, letteralmente senza fili, che permette, attraverso una strumentazione radio, di connettere apparecchiature come computer portatili, palmari, desktop fra loro e alla rete Internet, eliminando il limite pesante dei cavi.

Questa soluzione meglio conosciuta come Wy-fi, che attualmente sta riscuotendo enorme successo commerciale, è studiata all'interno del progetto Wilma (www.wilmaproject.org/icn-it.html) che finanzia l'iniziativa, assieme all'Iprase, al patrocinio del comune di Rabbi, che presta anche le aule e ospita il team, il parco nazionale dello Stelvio che collabora con i propri tecnici e operatori. Ogni anno l'attenzione si è focalizzata su un nuovo progetto, non perché quanto fatto l'anno prima sia morto, i ragazzi continuano a lavorare anche dopo lo stage in montagna, alcuni ragazzi del primo anno e dell'anno scorso, fanno da tutor ai nuovi arrivati. L'obiettivo, ha spiegato Cesare Furlanello, non è quello di completare nel più breve tempo possibile un progetto, ma è il progetto stesso. I ragazzi devono affrontare un problema reale ed apprendere le tecniche per analizzarlo e trovare le soluzioni tecnologiche per risolverlo.

GLI STAMBECCI DA «AVVISTARE» VIA RADIO

Immaginate di camminare su un crinale assieme a un guardaboschi. A un certo punto vi fa cenno di fermarvi e fare silenzio. Impugna uno strano strumento che pare una bacchetta, la tiene ferma davanti a sé per pochi secondi e poi esclama: «Ci siamo». A questo punto il guardaboschi scruta il terreno per scegliere la nuova pista. Dopo pochi minuti ancora un altro rito simile al precedente, questa volta l'esclamazione è più energica: «Bingo!». È la cronaca di una futura "caccia" allo stambecco, possibile grazie alla collaborazione con l'Irc-Irst e l'utilizzo delle tecnologie Wireless e Gis (Geographical Information System). Attraverso un apparecchio radio il guardaboschi invia un cono di onde che segnalano la presenza di un animale precedentemente catturato e dotato di apposito collare. Muovendosi sul territorio e catturando nuovi segnali, è possibile determinare la posizione dell'animale e registrarla. Questa attività è necessaria a fini statistici e di studio, ma in futuro potrebbe essere aperta anche ai turisti, in quanto non richiede di entrare in contatto diretto con gli animali, ma potrebbe rendere più suggestiva una escursione. Attualmente i ragazzi di WebValley stanno proprio lavorando a un sistema che registri su una cartina topografica digitalizzata questi punti e permetta agli operatori sul territorio, attraverso delle pratiche strumentazioni come i palmari di aggiornare in tempo reale e in loco la banca dati.

NASCE IN ITALIA L'OSSERVATORIO IBIS

Grande rete ai raggi X

Parte il progetto Ibis (International benchmarking of the information society), un osservatorio per monitorare in Italia e in alcuni Paesi europei il settore Ict (Information communication technology) e rilevarne in modo uniforme i dati, oggi frammentari, con lo scopo di diventare un supporto per le scelte strategiche di imprese e istituzioni.

Ibis sarà realizzato dalla Fondazione Ugo Bordoni con la collaborazione di istituti di ricerca sulle comunicazioni, associazioni di categoria e società di consulenza. Il progetto nasce da due esigenze: da un lato, quantificare, qualificare e monitorare un mondo delle comunicazioni che muta a ritmi accelerati, dall'altro, porre rimedio, in Italia, alla frammentarietà ed alla contraddittorietà delle rilevazioni statistiche, ufficiali e non.

SENTENZA USA

Nell'e-mail si può criticare l'azienda

La Corte Suprema della California tende una mano ai denigratori aziendali. I giudici hanno ribaltato una sentenza di primo grado in base alla quale un dipendente di Intel era stato condannato per avere espresso giudizi critici verso l'azienda in cinque diverse e-mail poi girate ad altri 35.000 lavoratori della società di Santa Clara che lo aveva appena licenziato.

EUROPA, I SITI USA SI ADEGUANO

L'Iva viaggia online

Da luglio, America On Line, la libreria elettronica Amazon ed eBay, la principale casa di aste su Internet, hanno iniziato a tassare le transazioni effettuate sui propri siti nei principali mercati europei. Le case statunitensi hanno deciso di inserire tasse sugli acquisti compiuti nelle nazioni del Vecchio Continente per adeguarsi alla normativa fiscale dell'Unione Europea, la quale prevede l'imposizione dell'Iva sulle transazioni compiute via Web. Una normativa inesistente negli Stati Uniti - dove le compere online vengono considerate in maniera molto più benevola rispetto a quelle tradizionali - e che creerà qualche problema di adattamento alle società statunitensi. L'Iva, nell'Ue varia, infatti, da Paese a Paese, passando da una imposizione del 25% in Svezia al 13% sull'isola portoghese di Madeira.

Istituzioni

Telefonia, l'Authority vara una serie di restrizioni e tutele Quella giungla di numeri...

Arriva il 196, nuovo prefisso per tutti i numeri telefonici destinati ai servizi di comunicazioni sociali, dai minori ai disabili, dagli anziani agli alcolisti. È questa solo una delle novità contenute nel nuovo piano di numerazione nazionale varato dall'Authority per le garanzie nelle comunicazioni, che prevede tra l'altro la possibi-

lità, per tutti gli operatori, di fornire informazioni sull'elenco abbonati (in sostanza il 12), e ribadisce il divieto di offerta di servizi a sovrapprezzo per le numerazioni dedicate ai servizi di accesso a Internet, come il famigerato 709 che ha fatto lievitare le bollette di migliaia di famiglie italiane. Il provvedimento prevede anche l'intro-

duzione di specifiche soglie di prezzo per alcuni servizi. In particolare, per il 709, l'Authority fissa in 10 centesimi la quota massima alla risposta e in 6 centesimi il prezzo minutario massimo. Viene introdotto inoltre il numero 4563, comune a tutti gli operatori e gestori di telefonia mobile, tramite il quale l'utente può sapere se un determi-

nato numero mobile è stato trasportato su un gestore al quale non corrisponde il suo prefisso. L'Authority ha inoltre stabilito che i numeri verdi siano riservati esclusivamente a servizi gratuiti e che per alcune categorie di numerazioni (199, 178, 892, 166, 144, 163, 164), l'utente venga informato del costo all'atto della chiamata.



FREESOFTWARE

L'hacker che diffonde conoscenza

Ieri si sono svolti i temibili campionati mondiali degli hackers. Un torneo nel quale esperti di sistemi si sfidano a violare le protezioni di server o reti per dimostrare la propria conoscenza e capacità di operare. Non a caso in concomitanza di questo annunciatissimo evento, i più preoccupati sono i sistemisti delle maggiori aziende, enti pubblici e organizzazioni governative, in poche parole i bersagli di questo particolare campionato. Quello di cui volevo parlare non è tanto la bravura di alcune persone nel farsi beffe delle trappole digitali messe per impedire l'ingresso ai maleintenzionati, piuttosto volevo cogliere l'occasione per soffermarmi sul significato di essere un hacker e del rapporto che questi hanno con il Free Software.

La parola inglese si traduce in italiano pirata, ma come molti di voi già sapranno non è intesa nel senso negativo, tanto che i media hanno coniato un altro termine per indicare coloro che si infiltrano nei sistemi per danneggiarli o trarne profitto: cracker. Solo nella nostra lingua è rimasta l'associazione fra pirata informatico e criminale.

Ma che cos'è esattamente un hacker, possiamo dire che si tratta di uno studioso della tecnologia, come un fisico può dirsi studioso della natura. Si tratta di persone che vogliono conoscere i sistemi informatici, capire come funzionano e migliorarli. Ecco perché la prova di bravura di un hacker, come quella per un buon illusionista, consiste nel dimostrare di riuscire a fare ciò che vuole su qualunque sistema software. L'unico problema è che l'hacking a differenza dell'illusionismo non è dimostrabile in pubblico. Gli hacker esistono da quando sono nate le reti dei computer, da quando è stato possibile connettersi da un terminale a un altro in maniera virtuale, da allora sono cominciati a sbucare a Berkeley i primi corsari digitali. Come i loro predecessori hanno accumulato tesori di conoscenza, che però hanno condiviso con il resto dell'umanità, perché la principale invenzione degli hacker non è un sistema geniale per introdursi nei computer altrui, bensì l'etica hacker. Da questi basamenti è nato il Free Software, perché anche Richard Stallman è un hacker e anche lui sa quanto sia importante imparare, conoscere e soprattutto condividere la conoscenza.

M. A. S.